

## MARIANNA CASTALDO

### LA SANTA CASA DI LORETO DELLA CATTEDRALE DI AVERSA NELL'EDITORIA

Popolare è, per cattolici credenti o meno, la storia della Santa Casa di Loreto, tralata da Nazareth a Loreto nel 1295. Meno celebre ne è la copia perfetta, ma in scala ridotta, presente ad Aversa nella chiesa cattedrale di San Paolo.



**Figura 1.** Facciata della chiesa cattedrale di San Paolo situata in Aversa.

Il piccolo sacello fu fortemente voluto da uno dei vescovi storicamente più influenti e munifici di Aversa: monsignor Carlo I Carafa dei Principi di Roccella<sup>1</sup>. Costui di ritorno dalla Germania, dove si era recato nelle vesti di nunzio apostolico per re Ferdinando II, si fermò a Loreto, dove ebbe

---

<sup>1</sup> Quattro vescovi della famiglia Carafa si susseguono nella storia della diocesi aversana: Carlo I, Carlo II, Paolo e Fortunato. Governarono l'uno dopo l'altro senza interruzione e tre di essi sono seppelliti proprio nella cattedrale. Carlo I nacque il 21 luglio 1616 e morì il 2 aprile 1644 e ci viene descritto pio, munificente e zelantissimo, amante delle arti tanto da promuovere il primo intervento di restauro della Cattedrale di San Paolo di Aversa e di altre opere di storica importanza come ci riferisce il canonico Roberto Vitale nella sua opera R. VITALE, *La Santa Casa di Loreto (Fac-Simile ne la Chiesa Cattedrale di Aversa)*, Tipografia Fratelli Noviello, Aversa, 1931, pp. 5 e 51; sul vescovo Carlo I Carafa cfr. anche G. LUTZ, *Carlo Carafa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani (DBI)*, vol. XIX, 1976, pp. 509-513; M.G. PEZONE, *Carlo Buratti: architettura tardo barocca tra Roma e Napoli*, Senesi, Città di Castello, 2008, pp. 135, 139, 140, 141, 142, 174n e 176n.

modo di venerare la Santa Casa. Questa esperienza lo segnò a tal punto da prendere la decisione di erigere nella cattedrale della sua città una copia fedele, ma rimpicciolita di poco, di quel tempio mariano. Furono quindi mandati a Loreto validi artisti per trarre copia con dei disegni della Santa casa e di tutti i suoi dettagli. L'architetto designato alla costruzione del mistico tempio fu l'avversano Giuseppe di Maio, che il primo novembre 1630 nel transetto sinistro della Cattedrale dopo un'ossequiosa funzione religiosa ne cominciò la costruzione. Mancano, in ognuna delle fonti attualmente disponibili, i dati relativi all'estensione temporale della durata dei lavori.



**Figura 2.** Riproduzione della Santa Casa di Loreto presente nella Chiesa Cattedrale di Aversa.

La lunghezza esterna è di m. 11,10, la larghezza di m. 6,20, l'altezza è di m. 6,55 senza attico, ma comprendendovi anche la balaustra superiore si arriva a m. 7,20. L'interno misura m. 8,8 di lunghezza e m. 3,92 di larghezza. In altezza invece m. 4,05 fino alla base della volta ed a m. 6,10 fino al centro dell'intradosso della volta. L'esterno della Santa Casa di Aversa è rivestito di lavori a stucco di pregevole fattura, le statue in basso rappresentano i Profeti e quelle in alto le Sibille, mentre i bassorilievi rappresentano le principali fasi della vita della Santa Vergine. L'ambiente interno è completamente in penombra, la concentrazione dell'osservatore è attirata da un antico simulacro della Vergine che stringe il Bambino, entrambi incoronati. Le pareti presentano stralci di antichi affreschi. Ecco le parole con cui il cavaliere Michele de Chiara descrive l'interno della riproduzione aversana della Santa Casa:

«La statua poggia su sacro Camino, riposta in una nicchia, rivestita di lamine d'argento. Collane di gemme le pendono dal collo e tutta ne avvolge la persona una veste di ricca stoffa e bellamente distinta di fregi intessuti d'oro. Diverse immagini si scorgono per le pareti; alcune quasi cancellate dal tempo, altre meno guaste, e di queste un Crocifisso; là dove volsi che primamente sorgesse un altare, consacrato da San Pietro e nel muro rivolto ad oriente la Vergine seduta

col Bambino, e presso San Ludovico in abito reale stringendo nella destra una catena, nella sinistra uno scettro. Nel muro sito ad occidente è una porta murata, il cui architrave sporge in fuori; qui era l'antico ingresso alla Santa Casa di Loreto. \*\*\* Scorgesi altresì murata una finestra in alto, donde veniva luce al beato Ostello. Nel muro a mezzogiorno è una finestra a sbarre dorate e sopra un Crocifisso dipinto alla greca: in quello ad occidente il sacro armadio, contenente due scodelle a forma di tazza. \*\*\* Desta curiosità nel visitatore una pietra commessa al muro, da spranga di ferro, e fu la pietra restituita dal Vescovo di Coimbra, che avevala richiesta come reliquia al Pontefice Paolo III. Si osservano altre due pietre affumicate, avanzo dell'incendio di Candia inviate da un ufficiale tedesco. Dal muro verso oriente pende una palla di cannone; quella stessa che nell'assedio della Mirandola lanciata dal nemico, cadde sulla tenda che ricoverava Papa Giulio II e la sua corte, senza che alcuno offendesse. Si conservano ancora le due campanelle appartenenti alla Santa Casa. A destra di chi entra per la porta detta del Sacro Camino è il focolare e una sedia di legno.»<sup>2</sup>



**Figura 3.** Interno della Santa Casa di Loreto del Duomo di San Paolo di Aversa.

Al termine dei lavori i festeggiamenti inaugurativi del sacello furono solennissimi, tanto che *oratori di grido, poeti e scrittori*<sup>3</sup> diedero il loro contributo. Il padre agostiniano Celestino Sinagra recitò un discorso importante in tale occasione, discorso che vide le stampe nel 1655 a Napoli dai torchi tipografici di Francesco Savio in un volumetto di 28 pagine<sup>4</sup>. E' quindi di padre Agostino la prima opera ad occuparsi della Santa Casa aversana: *La copia originale. Sacro discorso per la solennissima festa della santa casa di Loreto, celebrata nella Cattedrale di S. Paolo della città d'Aversa*.

Fondamentale importanza ha poi il lavoro edito dalle tipografie di Francesco Mollo a Napoli del 1680 del parroco don Giovanni Francolino: *Pentalogo Loretano in cui le Glorie si manifestano della Casa di Loreto della Città di Aversa*. Questo volume di all'incirca duecento pagine è definito dal letterato e storiografo aversano Gaetano Parente *libro assai bizzarro*<sup>5</sup>, dallo stile manierato ed esuberante, ricco di ampollosità, pensieri e anagrammi, in pratica un classico esemplare di editoria seicentesca.

Don Giovanni Francolino raccoglie nella sua opera cinque discorsi, da lui chiamati ragionamenti, tenuti nella Cattedrale di San Paolo in occasione delle festività Lauretane negli anni 1649, 1658, 1665, 1672, 1677.

<sup>2</sup> M. DE CHIARA, *La Santa Casa in Loreto e facsimile nel Duomo di Aversa con aggiunta di preci e laudi del Cav. Michele de Chiara*, Giacomo Turi e figli, Aversa, 1894, pp. 34-35.

<sup>3</sup> VITALE, cit., p. 10.

<sup>4</sup> C. SINAGRA, *La copia originale. Sacro discorso per la solennissima festa della santa casa di Loreto, celebrata nella Cattedrale di S. Paolo della città d'Aversa, ...Composto dal molto reu. p. maestro Celestino Sinagra*, Francesco Savio, Napoli, 1655.

<sup>5</sup> VITALE, cit., p. 52.

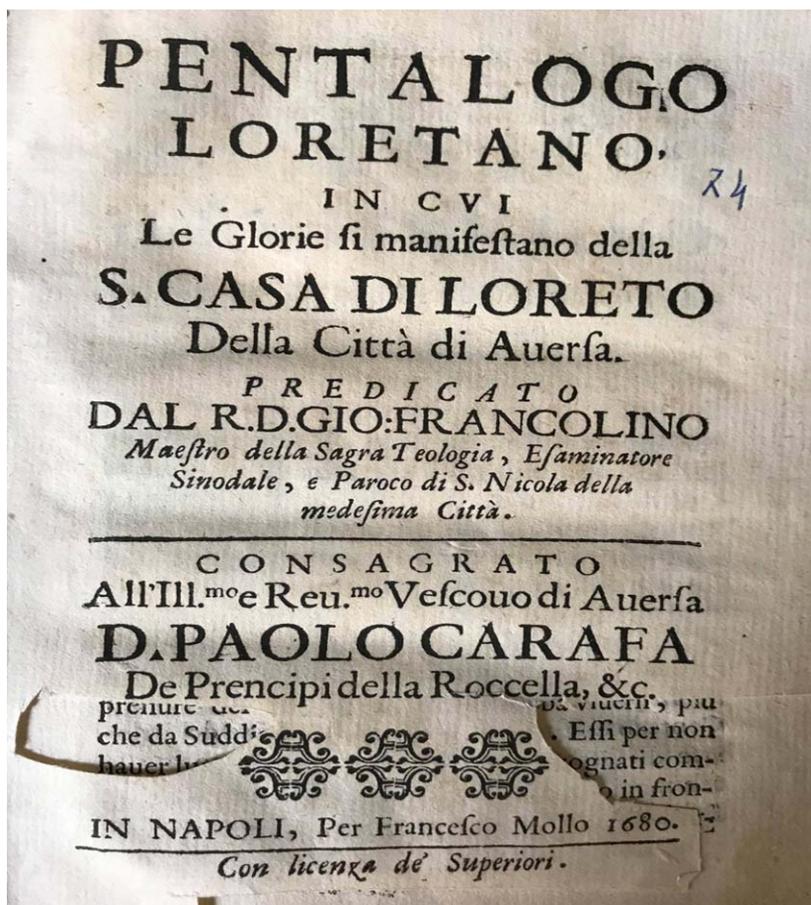


Figura 4. Frontespizio del volume di Giovanni Francolino dedicato alla Santa Casa di Loreto di Aversa.

In quegli anni il Francolino era ancora parroco della chiesa di San Nicola, sempre ad Aversa, ma quando morì nel 1687 era divenuto canonico della cattedrale di San Paolo. Grazie alla testimonianza di quest'opera possiamo essere certi di quanto fosse fervido e sentito il culto della Madonna di Loreto nella diocesi di Aversa. Infatti proprio il Francolino ci svela che il 19 dicembre 1637, la Madonna di Loreto fu, con bolla Pontificia, dichiarata Patrona di Aversa<sup>6</sup>.

Da quel momento ogni anno, durante i festeggiamenti dell'ottavario, fedeli di ogni età, ceto e provenienza si recavano in cattedrale per venerare la Santa Casa. Don Giovanni Francolino però, ci ragguaglia su quel che accadde il venti novembre 1671, quando l'ottava si concluse con gravi fatti di sangue: durante l'ultimo giorno dei festeggiamenti loretoani, con la cattedrale stracolma di fedeli, quando tutto era pronto per la messa solenne al cospetto di monsignor Paolo Carafa, vescovo del tempo, si sentirono nell'aria voci di minaccia ed urla di terrore seguite da cinque spari di fucile che fecero disgregare la marea umana presente.

Dopo il fuggi fuggi generale si scoprirono tre corpi inerti sul pavimento della Cattedrale appartenuti a tre aversani di Borgo Savignano (quartiere centrale della cittadina normanna), uccisi a fucilate da cinque uomini di Caivano per antichi rancori.

Dopo il delitto, gli assassini si nascosero nella sagrestia vecchia della cattedrale, ma una volta scovati vennero catturati, processati e condannati all'impiccagione. L'esecuzione fu pubblica ed i corpi dei delinquenti furono lasciati sospesi fuori le porte della Cattedrale. Fu proprio Don Giovanni Francolino ad assistere spiritualmente gli assassini fino al giorno dell'esecuzione<sup>7</sup>, dopo la

<sup>6</sup> G. FRANCOLINO, *Pentalogo Loretoano in cui le Glorie si manifestano della Casa di Loreto della Città di Aversa*, Francesco Mollo, Napoli, 1680, p. 5.

<sup>7</sup> *IVI*, p.168

quale le loro teste furono staccate e chiuse in quattro gabbie di ferro che per un anno intero svettarono attaccate al campanile del duomo.



Figura 5. Antiporta illustrato dell'opera del Pentateuco Loretano di Giovanni Francolino.

La terza opera a citare fatti riguardanti la Santa Casa non riguarda direttamente la città di Aversa, ma si riferisce ad un culto molto sentito sul suo territorio: quello della Madonna di Casaluce (paesino dell'agro con cui la città di Aversa si contende da secoli il primato e la grandezza di festeggiamenti della suddetta Madonna). Si tratta della *Rammemorazione istorica dell'effigie di Santa Maria di Casaluce e delle due Idrie del Padre Andrea Costa*, un libricino di circa duecento pagine in cui viene specificato che, a sette anni dall'inizio della costruzione della Santa Casa, una bolla pontificia dichiara la Madonna di Loreto Patrona di Aversa<sup>8</sup>, cosa già riportata da Don

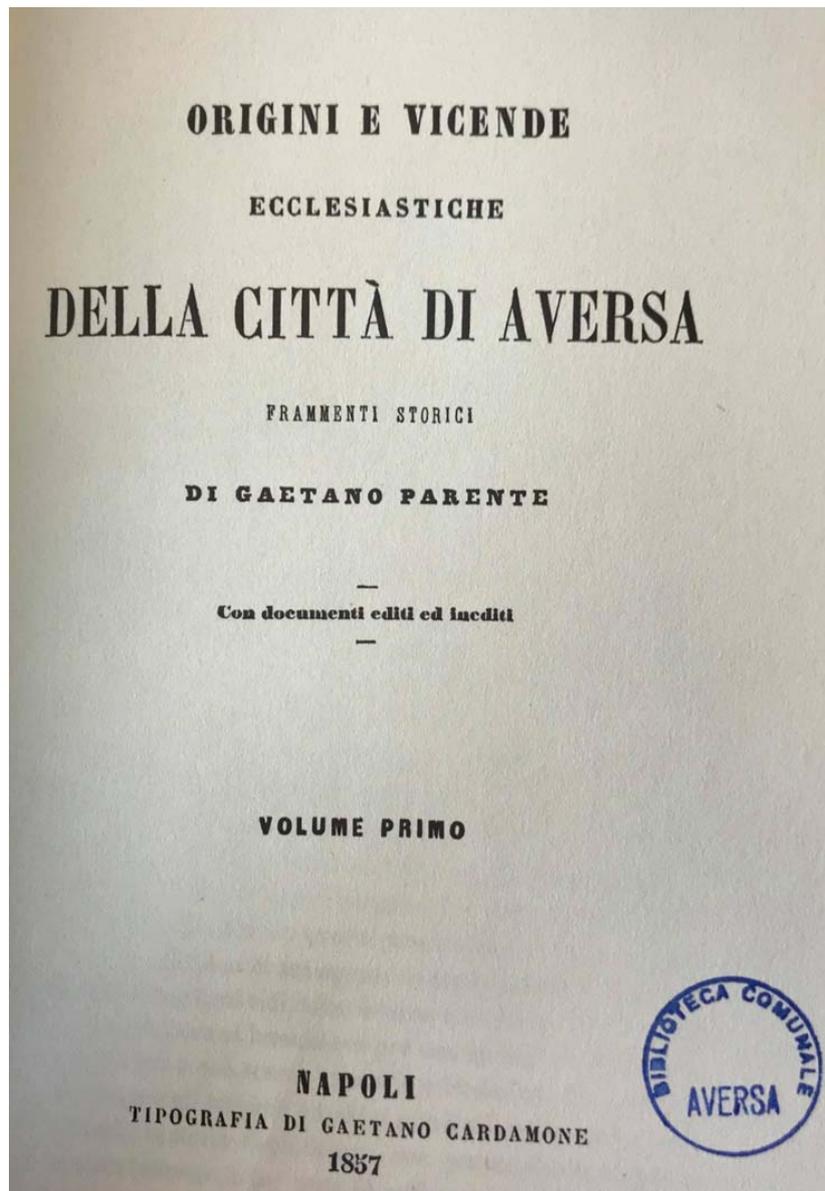
<sup>8</sup> A. COSTA, *Rammemorazione istorica dell'effigie di Santa Maria di Casaluce e delle due Idrie*, Novello de Bonis, Napoli, 1709, p. 59.

Giovanni Francolino nella sua opera. Ciò che colpisce però è il fatto che un volume dedicato ad un culto differente della Madonna si sia sentito in dovere di riportare la notizia di questa Bolla Pontificia riguardante il culto lauretano sviluppatosi a seguito della costruzione della Santa Casa nella Cattedrale di San Paolo.



Figura 6. Frontespizio dell'opera di Padre Andrea Costa sull'Effigie della Santa Maria di Casaluce.

La quarta opera a contenere cenni importanti sulla Santa Casa è quella del sopracitato storico e letterato aversano Gaetano Parente: *Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa*.



**Figura 7.** Frontespizio del volume primo dell'importantissima opera sulle origini di Aversa di Gaetano Parente.

Lo studioso nacque in una piccola stradina, che oggi porta il suo nome, nel centro storico di Aversa il 24 gennaio 1807 e compì i primi studi nel celebre seminario vescovile cittadino<sup>9</sup>. La sua vita di storico è segnata dall'incontro con Raffaele Lucarelli (primo aversano nel parlamento napoletano) che gli mise a disposizione la sua vastissima biblioteca. Latinista distinto, passò gran parte della sua vita alla ricerca di documenti, dai quali poter ricostruire la storia aversana.

Rivendicò alla città alcune glorie civiche, come l'aver dato i natali a Ludovico Abenavolo, uno dei tredici della Disfida di Barletta, confutando le tesi del canonico Jannelli e dell'onorevole Angelo Broccoli, ma soprattutto rivendicando i natali, tramite il ritrovamento dell'atto di nascita, del musicista Domenico Cimarosa, da sempre fino a quel momento associato alla città di Napoli. Suo è il merito di aver fondato il primo giornale cittadino: *l'Eco di Aversa*.

---

<sup>9</sup> Su Gaetano Parente si veda L. ORABONA, *Gaetano Parente: storico e magistrato municipale nel bicentenario della nascita (Aversa 1807-2007)*, LER, Marigliano, 2007.

Le sue opere più celebri sono il *Tesoretto lapidario aversano* e la sopracitata *Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa* fatta stampare nel 1857, volume indispensabile per quanti volessero conoscere gli avvenimenti della città<sup>10</sup>.

Dalla *Cronica dell'anonimo aversano* presente nell'opera di Gaetano Parente si riporta il passo che riguarda la costruzione del tempio lauretano:

«Fu dalla pietà di D. Carlo Carafa seniore vescovo d'Aversa de Prencipi della Roccella, doppo molte cariche di Nontiaturre supreme nel regresso che fe' nella sua chiesa; e volendo ingrandire la sua Sposa di qualche freggio di eterna memoria, passando per la Marca d'Ancona volse venerare quella Beata Santa Casa di Loreto per soddisfare una sua gran devozione, che verso di quella gran Signora del Cielo con il più vivo del cuore notriva, s'invaghì talmente di quel Santuario che non dicendoli 'l core di partirsene, senza qualche estratto di devotione, deliberò con tutto il suo animo di trasferirne una così viva copia, che punto non differisse dal suo prototipo per ergerla nella sua Cattedrale, impresa veramente da suo pari, che sempre non ebbe altro per fine che la gloria di Dio ed il bene del prossimo; e fattone cavare dai più periti esperti l'esatte misure et i disegni più corretti che come gioielli di gran valore seco li trasferì, e doppo varij congressi di più periti artefici con il parere del provetto Incegniere Giuseppe di Maio Cittadino Aversano; fu eretta la Sacra Mole nell'anno 1630 [...] doppo cavati li fondamenti, di collocarvi con le sue proprie mani, vestito de Pontificali arnesi e con le solite cerimonie che in simili funzioni da S. Chiesa sogliono praticarsi, la prima pietra, corrispondendo alla funzione un gran strepito di mortaletti e rimbombo delle campane che furono di gran giubilo ai Cittadini»<sup>11</sup>.

Sempre grazie a Gaetano Parente e alla sua *Cronica dell'anonimo aversano*, sappiamo che lo spazio del tempio era insufficiente per tutte le funzioni, così nello stesso 1630 si fece costruire una cappella accessoria nell'ambulacro della Cattedrale, quasi alle spalle dell'altare maggiore, decorata ed arricchita dal vescovo Carafa con arredi, ornamenti d'argento e suppellettili preziose<sup>12</sup>, utilizzata poi nel corso del Novecento per distribuire la Comunione durante i Giubilei Lauretani<sup>13</sup>.

Il 1930 coincide con il terzo centenario della fondazione del tempio lauretano, ma fu solo l'anno successivo che il canonico don Roberto Vitale diede alle stampe il volumetto *La Santa Casa di Loreto* (fac-Simile ne *La Chiesa Cattedrale di Aversa*).

Questa è naturalmente l'opera più diffusa sulla Santa Casa, soprattutto nella sua copia anastatica pubblicata nel 2006 in occasione del cinquantenario della morte dell'autore. Monsignor Vitale si accinse a vergare il suddetto libricino per ovviare alla riduzione, se non quasi sparizione già all'epoca, delle copie di altri due opuscoli scritti per mano di altri aversani, don Giuseppe Simonelli ed il cavalier Michele De Chiara, in occasione del sesto centenario della traslazione della Santa Casa (1294- 1894) e di cui attualmente non si conserva alcuna traccia nel Catalogo Unico (OPAC SBN)<sup>14</sup>.

---

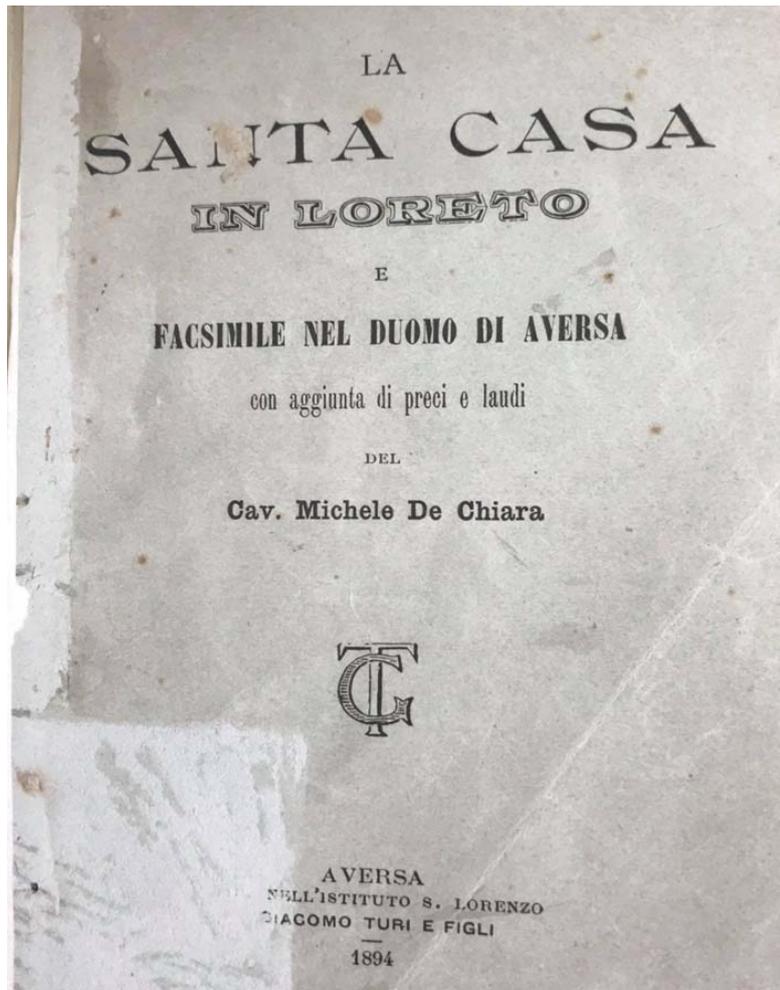
<sup>10</sup> A. MARINO, *Gaetano Parente*, «*Il Basilisco rivista culturale*», 1983, n. 3 e 4.

<sup>11</sup> G. PARENTE, *Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa*, Tipografie Gaetano Cardamone, Napoli, 1857, vol. I, p. 340.

<sup>12</sup> Ivi, p.641.

<sup>13</sup> VITALE, cit., p. 14.

<sup>14</sup> In modo del tutto casuale mi sono imbattuta nell'unica copia attualmente disponibile dell'opera del cav. Michele de Chiara sopracitata, conservata nella Biblioteca Comunale Gaetano Parente di Aversa.



**Figura 8.** Frontespizio dell'unica copia dell'opera del Cavalier Michele De Chiara sulla Santa Casa.

L'opera di don Roberto Vitale trabocca di misticismo e devozione, ma la sua ricostruzione dei fatti è molto precisa e fedele. Vengono menzionate tutte le fonti finora citate anche se in modo leggermente confusionario e con qualche imprecisione sui dati di stampa. Apprezzabilissime sono invece tutte le sue traduzioni dal latino presenti nell'opera, come quella della lapide che fu murata sul muro esterno della Santa Casa per ricordarne la fondazione e di cui si riporta il testo:

«In attestato del più umile ringraziamento verso la infinita misericordia di Dio, perché, pure essendo incomprendibile, si degnò restringersi ne l'angusto seno de la Vergine ed in una casetta ancora più angusta, Carlo Carafa, de i Principi di Roccella, Vescovo di Aversa, fece costruire da le fundamenta questo Tempietto del tutto simile a quello sacrosanto di Loreto e lo arricchì di arredi, di dote e di una sagrestia; l'anno 1630, quindicesimo del suo Episcopato»<sup>15</sup>.

Il volumetto scritto da don Roberto Vitale è diviso in quattro capitoli: *Un po' di storia su la erezione del Sacello di Loreto ne la nostra Cattedrale*, *Guida per la visita de la nostra S. Casa*, *L'annuale Giubileo Lauretano*, *Brevi Cenni su la S. Casa di Loreto*. Si parte quindi con una descrizione storica dei fatti riguardanti la fondazione e costruzione della Santa Casa in Aversa, per poi passare ad una descrizione fisica del tempietto nel secondo capitolo. Subito dopo, nel terzo, si passa alla descrizione delle origini del Giubileo Lauretano chiesto da monsignor Nicolò Spinelli ed accordatogli con Bolla Papale nel 1752 dal Pontefice Benedetto XIV<sup>16</sup>. L'ultimo capitolo è anche il più lungo e corposo in quanto si occupa di narrare le origini, la diffusione ed il dibattito creatosi

<sup>15</sup> VITALE, cit., pp. 10-11.

<sup>16</sup> VITALE, cit., p. 32.

sulla veridicità dei fatti riguardanti la prima Santa Casa, proprio quella di Loreto. Monsignor Roberto Vitale, decano del Capitolo della Cattedrale, si dimostra quindi un sacerdote di alta statura culturale e spirituale, uno scrittore e storico che grazie a questa sua opera ha colmato il vuoto che altrimenti ci sarebbe stato intorno alla storia di questo piccolo gioiello devozionale presente nel duomo della città di Aversa.